

Sanità • Il reparto d'urgenza costretto a dirottare altrove per alcune ore qualsiasi malato non Covid Pronto soccorso invaso dal virus

Dopo la sanificazione, in serata la comunicazione al 118 della riapertura ma solo per codice rosso

Antonio Tretola

Una misura senza precedenti nella storia cittadina e un segno tangibile di quanto drammatici stiano diventando i contorni della guerra al Coronavirus nel maggiore ospedale di Benevento.

Il Pronto soccorso del 'San Pio' ieri per diverse ore non ha potuto accogliere pazienti non Covid.

Al 118 la disposizione di dirottare altrove pazienti, di qualsiasi tipo e alle prese con qualsiasi malanno. Il documento, datato 1 novembre 2020 e di cui il *Sannio Quotidiano* è in possesso, è firmato dalla direttrice del reparto di medicina d'urgenza, dottoressa Gugliotta ed è indirizzato alla centrale del 118.

La ragione dello scritto è quella di non poter più garantire la separazione tra pazienti contagiati e pazienti non contagiati, dunque evitare che il Pronto soccorso potesse diventare un detona-

tore d'infezione virale potenzialmente spaventoso. Nella Val Seriana, ad esempio, a marzo è ormai noto che la vicinanza nei Pronto soccorso di positivi e non positivi ha generato effetti tragici.

Domenica febbrile, comunicazioni drammatiche col 118

Gugliotta scrive nel pomeriggio che "l'elevato numero di pazienti Covid positivi e sintomatici ha reso necessaria l'utilizzo anche delle sale dedicate ai pazienti non Covid. Dunque non è possibile ricevere pazienti affetti da altre patologie".

Ondata di ricoveri di positivi con sintomi, dunque e reparto cannibalizzato dalla lotta alla pandemia. Frasi raggelanti eppure inevitabili se diventa impossibile separare con nettezza chi è alle prese con il Coronavirus da chi arriva in pronto soccorso dopo un incidente stradale o per un evento cardio-

circulatorio. Il documento, naturalmente di carattere temporaneo (la direttrice del Pronto soccorso usa la locuzione "allo stato" per sottolinearne la provvisorietà), è circolato su alcuni cellulari provocando reazioni febbrili e ovviamente preoccupate. La misura è stata mitigata in serata. Poco prima delle 20 la direttrice Gugliotta ha modificato il precedente provvedimento e ha avvertito il 118 che - dopo la sanificazione - era possibile accogliere almeno i pazienti in codice rosso, in pratica quelli in pericolo di vita.

La richiesta disperata però alla rete d'emergenza di smistare, laddove possibile, pazienti presso il Fatebenefratelli e il Sant'Alfonso di Sant'Agata de' Goti. Una domenica bestiale dunque nella trincea sannita. Arrivi di pazienti con sintomi da SarsCov2 in serie, addirittura c'è chi fa filtrare la notizia di arrivi di pazienti con auto privata da altre zone della Regione, soprat-



tutto Napoli dove pure la situazione ospedaliera è difficilissima.

Contesti davvero complessi, con il Pronto soccorso costretto, seppure momentaneamente, ad abdicare alla cura di altre malattie. Poi un parziale riescambio, al quale ha contribuito un colloquio telefonico tra il sindaco e il prefetto Cappetta. Appresa la notizia Mastella ha sollecitato a cambiare la misura iniziale, essendo il Pronto soccorso del 'San Pio' un presidio indispensabile

per eventi gravi di natura cardiaca, cerebrale o traumatica.

Il dg Ferrante così ha riportato a galla la funzionalità del reparto d'urgenza per i casi di pericolo di vita, ma con la raccomandazione di smistare tutto il possibile sugli altri due poli ospedalieri della provincia. E ora è atteso un segnale della Regione (apertura Sant'Agata e Cerreto) prima che sotto i colpi della seconda ondata il 'San Pio' collassi.

Gli operatori sanitari dell'ospedale 'San Pio' sempre più preoccupati per la tenuta al padiglione Santa Teresa

«Troppi letti Covid, si rischia lazzaretto»

«Vanno fermati i ricoveri da fuori provincia e individuati dei Covid center per decongestionare la situazione»

Sempre più tensione e preoccupazione tra medici e infermieri del nosocomio 'San Pio' rispetto l'over stress determinato dalla pandemia da nuovo Coronavirus, l'afflusso di malati presso l'ospedale e l'insorgere in un contesto operativo così difficile di contagi tra lo stesso personale sanitario.

A parlarne alcuni operatori del nosocomio pubblico cittadino: "L'ospedale San Pio sta perdendo il controllo della situazione emergenziale: nuovo e grave focolaio nell'Unità operativa di Cardiologia : circa dieci degenti contagiati, dieci infermieri (su un totale di 11 operanti nel reparto) due operatori socio-sanitari, un medico a cui si aggiungono, purtroppo, i familiari degli sfortunati operatori", quanto da loro testimoniato.

"La Direzione corre ai ripari estendendo l'utilizzo di mascherine Ffp2 anche ai reparti non-Covid e 'affida' la 'formazione per rischio biologico' ad



un corso Fad obbligatorio!!!! Gli scenari interni sono ancora più sconcertanti: personale sanitario spostato da un reparto ad un altro, senza logica, senza formazione, senza 'valutazione' del Medico Competente, senza tener conto di eventuali limitazioni e/o prescrizioni", hanno poi aggiunto.

"Una disorganizzazione che

vede unità operative accorpate o oggetto di continui traslochi e trasferimenti che creano confusione nei diversi percorsi interni alle strutture Covid-19. Nessuno ha pensato a riorganizzare per tempo una situazione emergenziale prevedibile : non ci sono state assunzioni, pur avendo piena conoscenza della grave carenza di personale

sanitario, stremato da turni estenuanti, da un'età media avanzata, e da un residuo ferie di anni!!!! Non c'è stata nessuna formazione dedicata per riaffrontare l'emergenza Covid, non è stato pianificato nessun percorso differenziato, né sono stati attivati per tempo posti letto con tutti gli elettromedicamenti necessari per accogliere

degenti con bisogni assistenziali così complessi!!!!", quanto poi sottolineato.

"E facile intuire che l'azienda ospedaliera non può da sola affrontare la riconversione di più di un quarto dei 448 posti letto in posti Covid- con il 50% dei pazienti di altre provincie. Se non si scarica la pressione tra pochi giorni la situazione dell'A.O. 'San Pio' rischia di diventare un lazzaretto e non sarà in grado di garantire un minimo di assistenza né ai pazienti Covid né a nessuno altro", hanno poi aggiunto gli operatori sanitari.

"Stop ai ricoveri da fuori provincia, che vengano attivati a pieno regime i Covid Center, che vengano attivati posti letto in altre strutture anche private e soprattutto che venga reperito immediatamente il numero necessario di personale tramite cooperative o trasferimenti intra ed extraregionali, il tutto subito per evitare altre gravi criticità", la conclusione.

•
«Nel reparto
Cardiologia
sono dieci
gli infermieri
contagiati
e dieci degenti,
due operatori
socio-sanitari
e un medico»

Il sindaco di Benevento Mastella annuncia la nuova misura restrittiva

Assembramenti, «distributori chiusi alle 18»

«Una decisione necessaria per prevenire contagi ma anche una misura di equità nei confronti degli altri operatori»

"Da domani (oggi per chi legge ndr), con mia ordinanza, i distributori automatici di bibite ed alimentari chiuderanno alle 18. Per ragioni di assembramento, fonte scientificamente dimostrata di diffusione del contagio e per ragioni di giustizia, rispetto ad altre categorie del settore", quanto preannunciato ieri da parte del primo cittadino di Benevento, Clemente Mastella.

"Voglio poi testimoniare la mia solidarietà ai medici, infermieri e mondo sanitario, per le ingiuste accuse che da più parti gli vengono rivolte. Io sono con i medici, io sono con gli infermieri", ha poi aggiunto il Sindaco.

Nuovo giro di vite dunque rispetto ad una iniziativa commerciale quale quella dei distributori automatici divenuti effettivamente riferimento per il popolo della notte in assenza della possibilità di acquistare bevande per asporto da consumare in piedi presso i locali, in virtù dei protocolli sanitari in vigore ormai da tempo in virtù di Dpcm nazionali.

Un giro di vite che certo non farà piacere ai titolari di questa tipologia di esercizio commerciale ma evidentemente la scelta del Sindaco è improntata non ad una logica rigoristica fine a se stessa quanto alla necessità di fare tutto il possibile per argina-

re la circolazione virale, che appare in continuo aumento così come i pazienti fragili che vengono ospedalizzati.

Del resto più volte in questi ultimi giorni il primo cittadino di Benevento si è espresso in favore dell'ipotesi di lockdown locali mirati per frenare la corsa del temibile Sars-Cov-2. D'altra parte è evidente che accanto all'emergenza sanitaria c'è anche quella economico sociale e che i lockdown, anche locali e mirati rappresenterebbero un nuovo macigno sulle economie dei territori, senza la predisposizione da parte del Governo nazionale di adeguate misure di sostegno e aiuto per il commercio.

